

Paura del buio

(Testo: Alessandra Nardon - liberamente tratto da un racconto di Ray Bradbury)

Personaggi: Giovanni, Oscuro, Cinque Amici, Grillo, Due Rane, Due Maggiolini, Due Stelle, La Luna

Giovanni: *(accende tutte le luci)* Ecco fatto, adesso tutte le luci sono accese. Il buio non lo sopporto.

Amico 1: *(da fuori)* Ehi, Giovanni, vieni a giocare: è una bella serata e fuori si sta bene.

Amico 2: Dai, vieni, staremo qui in giardino.

Giovanni: No, amici, tornate domani. *(tra sé)* Per nessun motivo aprirei la porta di casa adesso che è notte.

Amico 3: Ma di che hai paura? Ci sono le luci...

Giovanni: Sono troppo deboli, a me piacciono le luci di questa casa. Le ho accese tutte e così sono tranquillo.

Amico 4: Sei proprio un fifone.

Amico 2: Già, un vero fifone.

Amico 5: Non sai quello che ti perdi, si sentono i maggiolini e si vedono le lucciole.

Giovanni: Non mi interessa, preferisco stare qui. Mi piacciono le luci gialle, verdi, le luci bianche, le luci del salotto, della cucina e quelle dell'ingresso. Mi piacciono tutte le luci di questa casa e non toccherei mai un interruttore per spegnerle.

Amico 5: Fai come vuoi, noi ce ne andiamo.

Amico 4: Cosa ci troverà in tutte quelle luci?

Amico 3: Non l'hai sentito? Ha paura del buio. Ma solo i bambini hanno paura del buio.

Amico 1: Be', non è detto. Io conosco anche qualche adulto che non vorrebbe mai trovarsi fuori la notte. Comunque lui è proprio un ragazzo triste e solo.

Amico 2: Andiamo, dai, con lui giocheremo domani.

Giovanni: Credono di sapere tutto ma non capiscono che per me il buio è terrorizzante con tutte quelle ombre... Qui invece le luci sono brillanti e belle.

Oscuro: *(bussa alla finestra)*

Giovanni: *(tra sé)* Ancora quei rompiscatole. Cosa volete ancora? Non vengo a giocare, ve l'ho già detto.

Oscuro: *(bussa di nuovo)*

Giovanni: Oh, insomma, tornate domani quando fa giorno.

Oscuro: Apri, ti prego.

Giovanni: E tu, chi sei?

Oscuro: Il mio nome è Oscuro.

Giovanni: Oscuro? Lo vedo, hai gli occhi neri come il carbone e i capelli color della pece. Oscuro è un nome che ti sta proprio bene.

Oscuro: Ma il mio viso è bianco come la luna, non te ne sei accorto?

Giovanni: E' vero, il tuo viso sembra una luce accesa. Mi piaci ma non posso aprire la porta.

Oscuro: E perché?

Giovanni: Fuori c'è la notte e io ho giurato a me stesso di non lasciarla entrare. Mi fa paura.

Oscuro: Ti insegnerò a non averne. Sei triste e solo, ti presenterò alla notte e diventerete amici.

Giovanni: Non credo di poter diventare suo amico ma se fai veloce ti faccio entrare.

Oscuro: *(con un balzo)* Ecco fatto. *(entrando spegne la luce)*

Giovanni: Ma che hai fatto? Hai spento la luce del portico?

Oscuro: E adesso spengo anche questa, e questa, e quest'altra ancora *(spegne tutte le luci)*.

Giovanni: Aiuto! Il buio.

Grillo: Cri... cri...

Giovanni: Cosa ho sentito?
Grillo: Sono un grillo, è forse una novità?
Giovanni: Lo so che cosa è un grillo ma non l'avevo mai sentito.
Grillo: Lo credo, con tutte quelle luci, chi li sente i grilli.
Rana 1: Cra... cra...
Rana 2: Cra... cra...
Giovanni: E voi, chi siete?
Rana 1: Le rane, naturalmente.
Giovanni: Rane? Ma qui non ci sono stagni per voi care rane.
Rana 2: Infatti ci senti da lontano.
Rana 3: Siamo nel laghetto in fondo al parco. Saranno circa... *(rivolgendosi alle altre rane)* quanto saranno, sorelle?
Rana 1: Be', un bel po' di strada direi ma che importa?
Giovanni: Importa sì. Perché non vi avevo mai sentito prima?
Rana 2: Eri distratto.
Giovanni: No, ti sbagli io sono uno molto concentrato e so il fatto mio.
Oscuro: Ti vogliono dire che quando spegni le luci sei più pronto ad ascoltare.
Giovanni: Sì, questo è vero. Ma quest'altro ronzio, che cos'è?
Maggiolino 1: Dici forse a me? Sono un maggiolino. Hai presente quei tipini un po' rotondi di colore marroncino che...
Giovanni: Lo so cos'è un maggiolino: l'ho visto sul libro di scienze.
Maggiolino 2: L'hai visto ma non l'hai mai sentito. La stessa storia di prima: sai cosa è un grillo ma non l'hai mai sentito...
Maggiolino 1: Sai cosa sono le rane ma la storia è la stessa dei grilli. Credi di sapere troppe cose tu.
Oscuro: Amici, adesso basta, state diventando scortesii.
Giovanni: Begli amici ti sei trovata!
Oscuro: Non sono cattivi sono soltanto un po' permalosi.
Giovanni: E' proprio quello che volevo dire.
Stellina 1: *(bisbigliando)* Adesso ci vedrà...
Stellina 2: *(bisbigliando)* Ma non ci riconoscerà.
Stellina 1: Lo credo bene, non ci ha mai visto. Tutte quelle luci per noi stelline sono un vero affronto.
Stellina 2: Puoi ben dirlo, la troppa luce non ti fa vedere il cielo.
Stellina 1: Io gli darei una multa, per spreco di energia.
Stellina 2: Giusto, una multa gli starebbe proprio bene.
Luna: Smettetela di protestare voi due. Per tanto tempo quel ragazzo non ha potuto apprezzare il cielo, non lo punirei ancora.
Stellina 1: E allora, cara Luna, dobbiamo lasciargliela passare così?
Luna: Direi di sì. Chi può vedere la luna e le stelle con tutte quelle luci accese? L'avete detto anche voi. Si è già perso abbastanza la bellezza del cielo, non lo tormentate più.
Giovanni: *(rivolgendosi a Oscuro)* Le hai sentite?
Oscuro: Certo, ma io queste cose le so già da tempo, sei tu che hai dovuto impararle. Quando accendi la notte accendi anche i grilli e le rane. Chi può sentire i maggiolini con tutte quelle luci accese? Nessuno. Chi può vedere le stelle e la luna? Nessuno. Con quell'interruttore puoi spegnere le luci e accendere la notte.
Giovanni: Mi sa che hai ragione: è tutto buio qui intorno ma non ho più paura, non mi sento più solo. E' proprio vero: un po' di luce va bene ma non bisogna esagerare...